

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 1706/6

ALLEGATO I

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA SULLE ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE CON I PAESI DELL'EUROPA CENTRALE ED ORIENTALE

(Articolo 1, comma 5, della legge 26 febbraio 1992, n. 212)

presentata dal Ministro degli affari esteri

(DINI)

Allegata alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1997, del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999

—————
Trasmessa alla Presidenza l'8 agosto 1996
—————



INDICE

1. *Andamento del processo di transizione verso l'economia di mercato nei paesi dell'Europa centrale ed orientale (PECO).*
2. *Problemi della transizione e strategie d'intervento.*
3. *Significato del processo di transizione in atto per l'economia italiana.*
4. *Strumenti di assistenza finanziaria e di collaborazione tecnica ed economica: la legge n. 212 del 26 febbraio 1992.*
 - (a) - *Interventi multilaterali;*
 - (b) - *interventi nel quadro dell'iniziativa Centro-europea (già Iniziativa Esagonale);*
 - (c) - *interventi bilaterali: competenze dei diversi Ministeri nell'attuazione della legge n. 212/92.*
5. *Conclusioni*



Ministero degli Affari Esteri

*LEGGE N. 212 DEL 26 FEBBRAIO 1992**RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI
ESTERI PER IL 1997***1. Andamento del processo di transizione verso l'economia di mercato nei paesi dell'Europa Centro-Orientale (PECO).**

Nel 1989, venne a cessare, nei paesi europei ad economie collettiviste, l'efficacia degli accordi bilaterali che avevano dato luogo alla cosiddetta "divisione socialista del lavoro" ed al sistema di scambi commerciali di mutua assistenza, meglio noto come "COMECON". Da allora, i paesi dell'Europa centro-orientale e le neo-repubbliche europee della ex-Unione Sovietica hanno avviato una serie di profonde riforme strutturali delle rispettive economie, orientandole sempre più verso il libero mercato, condizione indispensabile per l'altro importante traguardo dell'integrazione con il mercato dell'Unione Europea.

Il processo di transizione ha peraltro assunto connotazioni diverse nei paesi interessati dal fenomeno.

Alcuni di loro, soprattutto Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Paesi Baltici, hanno subito adottato drastiche misure di politica economica intese a stabilizzare i prezzi e la produzione, a privatizzare gran parte dell'apparato industriale di Stato ed a liberalizzare il proprio commercio con l'estero, con il duplice obiettivo di modificarne la proiezione geografica e di renderne la struttura permeabile all'introduzione di tecnologia occidentale che per anni era venuta a mancare per le note restrizioni imposte a livello politico (normativa COCOM).

In altri paesi, quali Romania e Bulgaria, le difficoltà incontrate nello smantellamento del pre-esistente apparato burocratico e l'eccessiva dipendenza dalla Federazione Russa hanno in parte rallentato, ma non interrotto, il processo di riforme economiche.

Il processo di transizione ha subito rallentamenti anche nei paesi dell'ex-Jugoslavia, con la principale eccezione della Slovenia, a causa del recente conflitto in Bosnia e Croazia e dei problemi economici ed istituzionali ad esso connessi, e stenta ad attivarsi in importanti paesi dell'ex-URSS.

Nel suo complesso, le dimensioni del processo in atto rimangono, anche sotto il profilo economico, di eccezionale rilevanza, come evidenziano eloquentemente le cifre relative all'evoluzione dell'interscambio globale dei PECO negli ultimi sei anni.

Analizzando infatti le importazioni totali dei PECO e dell'ex-Unione Sovietica, si nota che gli acquisti dai paesi industrializzati ammontavano a poco più di 41 miliardi di dollari USA nel 1989, mentre superavano i 120 miliardi di dollari nel 1995 (stime FMI). Al contrario, le importazioni complessive dei PECO dalla Federazione Russa sono andate progressivamente diminuendo in valore passando da 44 miliardi di dollari del 1988 a 25 miliardi di dollari del 1995. Disaggregando ulteriormente questi dati, si evidenzia che la quota detenuta dall'Unione Europea è andata corrispondentemente aumentando: nel 1995 la metà dei beni importati dai paesi in esame proveniva dal mercato comunitario.

Un'analisi critica degli stessi dati conferma puntualmente lo stato della transizione dei singoli paesi dall'economia collettivista a quella di mercato, misurato secondo il grado di dipendenza residua dalla Federazione Russa.

Sotto questo aspetto, la Polonia è il paese che più di tutti ha visto ridursi il suo grado di dipendenza dal "grande vicino", passato dal 27% del 1988 al 5,2% del 1995, seguita dalla Romania (7,3% nel 1995), dall'Ungheria (7,5%) e dalla Repubblica Ceca (9,8%). Al contrario, hanno mantenuto quasi inalterato il

livello di dipendenza l'Ucraina (71,6%), la Bielorussia (65,9%) e la Moldavia (62,5%).

2. Problemi della transizione e strategie d'intervento.

Obiettivo primario del processo di riforme economiche avviato nei PECO rimane quello di innescare i meccanismi del mercato ed una forte ripresa economica anche se, in molti casi, il processo di riforme ha subito battute di arresto per evitare che i costi sociali immediati eccedessero i vantaggi economici di lungo periodo.

I motivi del permanere di evidenti difficoltà sulla via della transizione sono in parte riconducibili ai precitati problemi di fondo dei passati regimi ma anche ad una certa prudenza delle nuove classi dirigenti nell'affrontare alla radice le notevoli sfide poste dall'economia di mercato. In molti casi, si è così continuato a privilegiare un approccio graduale, sia impedendo l'immediato smantellamento dell'inefficiente apparato produttivo di Stato, sia non assicurando la necessaria, tempestiva attenzione alla formazione ed al rafforzamento dell'imprenditoria privata e del sistema finanziario.

Non vi è dubbio d'altronde che le aspettative suscitate dall'esterno, ed in particolare dal mondo occidentale, siano in parte andate deluse. Secondo dati elaborati dall'OCSE, la totalità del flusso netto di risorse finanziarie verso i PECO e l'ex-URSS è ammontato, nel periodo 1990-93, a 82,6 miliardi di dollari USA, pari a circa lo 0,1% del PNL totale dei paesi OCSE (a titolo di confronto si ricorda che l'aiuto fornito con il Piano Marshall ammontava all' 1,5% del PNL degli USA). Ancora inferiore è stato il flusso di capitali privati, per di più concentrato solo verso alcuni dei paesi interessati (principalmente, Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria). In alcuni casi, infine, l'afflusso di capitali ha determinato la deviazione dalle linee politiche iniziali per rispondere alle

sollecitazioni dei finanziatori internazionali, con la conseguenza che il processo di transizione avviato è stato viziato da elementi estranei e da obiettivi in precedenza considerati non prioritari.

Gli investimenti stranieri restano comunque una componente fondamentale per la modernizzazione delle economie dei PECO, soprattutto in presenza di adeguate misure di politica economica. In questo contesto, il continuo processo di privatizzazione di imprese e settori prima nelle mani dello Stato contribuisce notevolmente alla creazione delle condizioni necessarie per il risanamento ed il rilancio della produzione. Non vi è dubbio ad esempio che la recente crescita del PIL polacco sia dovuto, in gran parte, all'apporto produttivo del settore privato, che ha potuto beneficiare non solo dell'afflusso di capitale privato straniero ma anche di capacità imprenditoriali locali e di una soddisfacente presenza di manodopera specializzata locale, ereditata dal precedente sistema economico. Al contrario, laddove il processo di privatizzazione è più lento o improntato ad una semplice politica di cessione in massa ad investitori stranieri o locali, gli effetti positivi sulla crescita economica tardano a manifestarsi.

Non va infine dimenticata in questa prospettiva la debolezza del sistema bancario locale. Le banche di Stato restano infatti in molti PECO e nell'ex-Unione Sovietica l'unico punto di riferimento per il piccolo e medio imprenditore locale, che continua a sua volta a considerarle inefficienti. In tal modo tarda ad avviarsi quel circuito risparmio-credito-investimenti-risparmio che costituisce, nelle economie più evolute, il volano della crescita e dello sviluppo. La privatizzazione del settore bancario appare pertanto non più differibile così come l'istituzione e la modernizzazione degli altri strumenti finanziari, quali la borsa ed il mercato obbligazionario che dovranno, nel medio termine, sopperire al progressivo inaridimento delle risorse finanziarie internazionali a condizioni agevolate.

Nonostante le difficoltà sopra evidenziate, il processo di transizione verso l'economia di mercato può comunque dirsi ormai acquisito in tutti i paesi dell'area che iniziano a sperimentare, nella maggior parte dei casi, una fase di lenta ma costante ripresa.

Nel 1995 la Polonia ha potuto registrare, primo fra i PECO, un sia pur lieve incremento, in termini reali, del proprio PIL rispetto al 1989. Nel 1996 questo stesso traguardo sarà raggiunto dalla Slovenia ed avvicinato dalla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia e dalla Romania.

Il flusso degli investimenti diretti privati nei PECO ha inoltre mostrato una discreta crescita nel 1995 (circa 21 miliardi di dollari USA) mentre in rapida crescita sono anche gli esborsi verso l'area delle più importanti I.F.I. e dell'Unione Europea (per il solo programma PHARE è previsto un finanziamento complessivo di circa 12.800 miliardi di Lire nel quinquennio 1995-1999).

Nel corso della recente riunione annuale della BERS, svoltasi a Sofia, molti degli intervenuti hanno sottolineato l'importanza di una rapida ripresa delle economie in via di transizione, sia in funzione dell'adesione dei paesi interessati al Mercato Unico Europeo sia per invertire la tendenza alla riduzione, manifestatasi negli ultimi anni, della quota di mercato spettante al continente europeo sui mercati mondiali.

Nell'intera area dell'Europa orientale restano inutilizzate enormi ricchezze naturali ed umane che, adeguatamente valorizzate, potrebbero determinare uno sviluppo economico di tipo asiatico. Molti dei PECO presentano infatti le stesse caratteristiche che hanno determinato il "boom" economico delle tigri asiatiche: una forza-lavoro sufficientemente addestrata ed istruita, un crescente livello di stabilità macro-economica ed un'apertura rilevante al commercio estero ed all'ingresso di capitali. A ciò si aggiunge la capacità, già dimostrata da paesi

come la Polonia e la Slovenia, di riuscire a far coesistere, senza ricadute sociali, alti livelli di crescita con tassi d'inflazione relativamente contenuti.

Tabella : Tassi di crescita annuale del P.N.L. (Dati paese e media PECO)

	1993	1994	1995	1996 (stime)
Albania	3,0	9,4	8,6	7,0
Bulgaria	-2,0	1,0	3,0	3,2
Croazia	-3,0	1,0	2,2	5,1
Estonia	-7,0	-3,0	4,0	6,2
Lettonia	-9,9	2,0	1,0	1,5
Lituania	-9,9	2,0	3,2	3,3
F.Y.R.O.M. (ex-Rep. Jugoslava di Macedonia)	-8,0	-4,0	-4,0	3,2
Polonia	4,3	6,0	6,5	6,0
Rep. Ceca	-1,0	3,1	5,2	6,3
Romania	1,0	4,0	7,1	4,2
Russia	-9,0	-9,8	-4,0	3,0
Slovacchia	-4,0	5,0	7,0	6,0
Slovenia	1,0	6,0	7,0	5,0
Ucraina	-17	-23	-12	-2,0
Ungheria	-1,0	3,0	2,3	2,4
PECO(media)	0,5	2,9	4,6	4,7

Tasso medio d'inflazione nei PECO		
1994	1995	1996
46	26	16

3. Significato del processo di transizione in atto nei PECO per l'economia italiana.

Nel quadro economico nazionale, caratterizzato da una elevata e crescente componente internazionale, è rilevante il peso dell' interscambio commerciale con i paesi industrializzati dell'OCSE, che assorbono il 73,6% delle nostre esportazioni e da cui proviene il 74,6 % delle nostre importazioni.

In tale contesto, si va affermando con crescente evidenza la rilevanza che i mercati delle economie in via di transizione hanno già acquisito sul piano delle relazioni economiche e commerciali che l'Italia intrattiene con l'estero. Con acquisti il cui valore ha superato, nel 1995, i 18.600 miliardi di lire, detti mercati assorbono già il 6,5% delle nostre esportazioni totali, ed il loro tasso di crescita si mantiene costantemente al di sopra di quello che marca la pur rilevante espansione delle nostre vendite all'estero (+ 37% il tasso di crescita relativo ai PECO contro il 21% del tasso medio di crescita delle nostre esportazioni nel 1995).

Nè va sottovalutata l'importanza dei paesi in questione per il processo di internazionalizzazione delle nostre imprese. Sono oltre 8.000 gli investimenti produttivi di aziende italiane, prevalentemente di medie e piccole dimensioni, in Polonia, e 5.350 quelle che hanno realizzato analoghe iniziative in Romania.

Soltanto per la Germania, che dirige verso tali paesi circa l'8% delle proprie esportazioni totali, i PECO rivestono una rilevanza economica superiore a quella che essi rappresentano per l'Italia.

Consci di tale crescente peso sulle nostre relazioni commerciali ed industriali, si è provveduto, sin dalla fine degli anni ottanta, a negoziare con i PECO accordi bilaterali in materia di cooperazione tecnica ed economica, di protezione degli investimenti e contro le doppie imposizioni fiscali, allo scopo di definire un quadro operativo adeguato alle esigenze dei nostri imprenditori interessati ad operare nell'Europa Centro-Orientale.

Con i paesi venutisi a formare dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica, l'Italia ha provveduto negli anni più recenti a stipulare, o è impegnata a negoziare, accordi simili.

Se suddividiamo il complesso dei paesi in esame in tre sottogruppi - stati balcanici, Europa centrale ed ex-Unione sovietica - è possibile notare come l'integrazione con l'economia italiana si sia manifestata con caratteristiche ed intensità sensibilmente differenti. Mentre la Germania, come già detto, è il paese economicamente più presente in Europa centrale e nelle repubbliche della ex-Unione sovietica (la Russia è peraltro il nostro maggior partner commerciale in assoluto nell'intera area), l'Italia svolge, pur con qualche eccezione, un ruolo guida nei paesi balcanici.

Non vi è dubbio che la vicinanza geografica (Slovenia, Croazia, Albania e F.Y.R.O.M.) e ragioni storico-politiche (Romania e Bulgaria) favoriscono l'Italia rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea ma è anche vero che la tipologia del prodotto italiano ed il dinamismo dei nostri operatori hanno rafforzato le posizioni del nostro paese in mercati che non hanno ancora peraltro manifestato appieno le loro rilevanti possibilità. Albania, F.Y.R.O.M., Croazia e di recente Romania, sono tutti paesi per i quali l'Italia costituisce il principale partner commerciale in assoluto.

4. Strumenti di assistenza finanziaria e di collaborazione tecnica ed economica; la legge n. 212 del 26 febbraio 1992.

La legge n. 212 del 26 febbraio 1992 fu emanata "a sostegno della realizzazione di riforme strutturali e di iniziative rivolte a favorire la transizione verso forme di economie di mercato nei PECO" e con lo specifico obiettivo di "promuovere la collaborazione economica, sociale, scientifica, tecnologica, formativa e culturale" con tali paesi. La legge fu inizialmente dotata di una disponibilità di bilancio di 900 miliardi (per il quinquennio 1991-1995), in seguito ridotti, per storni e riduzioni di spesa, a 436,5 miliardi. L'ultimo finanziamento previsto è relativo all'esercizio finanziario 1997 ed ammonta a 37 miliardi di lire.

Per la realizzazione dei suoi obiettivi di assistenza tecnica, la legge in esame ha previsto diversi canali e forme di intervento. E' in particolare affidata:

- al **Ministero del Tesoro**, la realizzazione di cofinanziamenti, finanziamenti paralleli, nonché la concessione di contributi in relazione ad interventi di organizzazioni finanziarie internazionali;
- al **Ministero dell'Interno**, l'attuazione di forme di collaborazione nei settori di competenza;
- al **Ministero degli Affari Esteri**, la concessione di contributi per la realizzazione di progetti promossi da, od affidati a, organismi italiani senza fini di lucro, in collaborazione con analoghi organismi dei paesi in questione;
- al **Ministero per il Commercio con l'Estero**, analoga attività per progetti promossi da imprese o associazioni di categoria.

Con delibera del 23 aprile 1992, il CIPES ha indicato, a norma dell'art. 1, comma 4, della legge, gli indirizzi generali della collaborazione con i paesi dell'Europa centro orientale riaffermati in seguito negli accordi bilaterali di cooperazione tecnica stipulati con ogni singolo paese interessato, e ripartiti in sostanza nei due filoni d'intervento multilaterale e bilaterale.

E' in atto la revisione e l'aggiornamento dei programmi-paese da parte del Ministro degli Esteri, d'intesa con gli altri Ministeri interessati.

a) **Interventi multilaterali.**

La legge n. 212/92 ha previsto questo tipo d'intervento nella forma di cofinanziamenti e finanziamenti paralleli, contributi e fondi ad Istituzioni finanziarie internazionali per iniziative a favore dei PECO. Ciò al fine di utilizzare al meglio le capacità di impatto degli stanziamenti previsti e le prospettive di amplificazione della loro portata attraverso il loro inserimento nel quadro dell'azione internazionale. Per evidenziare in tale contesto l'identità del contributo italiano, è stato affidato al Ministero degli Esteri il compito di promozione delle linee programmatiche d'intervento multilaterale ed al Ministero del Tesoro quello di condurre, in collaborazione con lo stesso dicastero, i negoziati nelle competenti sedi finanziarie internazionali.

Su questa linea d'indirizzo politico, sono stati intrapresi contatti con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), con la quale il Ministero del Tesoro ha stipulato un accordo per la creazione di due "trust fund". Il primo fondo, dotato di 16 miliardi di lire, è legato al finanziamento di **iniziative assunte nel quadro dell'Iniziativa Centro-Europea (IN.C.E.)**. A valere su di esso sono stati finora finanziati quattro progetti: lo studio di fattibilità relativo alla progettazione dell'asse di collegamento *Budapest-Kiev* (1519 milioni di lire); il progetto *CETIR* per l'elaborazione e la gestione dei flussi dei trasporti nei Paesi

dell'Europa centrale (2.823 milioni di lire); il finanziamento dei programmi del *dipartimento italiano dell'International Development Law Institute* di Roma per l'adeguamento delle legislazioni dei PECO alle esigenze poste dalla transizione verso l'economia di mercato (3720 milioni di lire); un progetto di assistenza tecnica da realizzare nella Repubblica Slovacca in corso di definizione nell'ammontare complessivo del finanziamento.

Il fondo è stato rifinanziato nel 1996 con un'ulteriore contributo di 4 miliardi di lire.

Il secondo fondo fiduciario, dotato di 5 miliardi di lire, è legato al finanziamento ed al cofinanziamento con la BERS di **iniziative di assistenza tecnica nei PECO** affidate ad imprese italiane. Al momento sono stati finanziati 26 progetti per una spesa complessiva di 2,4 milioni di ECU, che hanno originato poi investimenti BERS per circa 600 milioni di dollari.

E' stato possibile inoltre fornire assicurazioni su un impegno finanziario italiano in due specifici progetti elaborati in ambito G7 : il "**Regional Venture Fund(RVF)**" in Russia ed il "**Nuclear Safety Account(NSA)**" per i PECO e le Repubbliche ex-sovietiche munite di centrali nucleari.

I RVF sono fondi chiusi di durata decennale che investono direttamente nel capitale di rischio ("equity") di imprese privatizzate almeno al 75%. La BERS ha previsto l'istituzione di 11 RVF . Per ciascuno di essi, la banca investe complessivamente 30 milioni di \$ nel capitale di rischio di PMI, con investimenti unitari compresi fra i 300.000 e i 3 milioni di \$.

Il 6 giugno 1995 è stato firmato il "Technical Cooperation Agreement" fra l'Italia e la BERS per l'istituzione di un RVF, denominato "West Russia Regional Venture Fund", nella regione composta dalle quattro "oblast" di Novgorod, Pskov, Tver e Vologda. La regione gode di una posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia e confinante con le regioni di Mosca e

San Pietroburgo) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia ed Europa centrale.

Il "Nuclear Safety Account" è invece un meccanismo multilaterale istituito, in occasione del vertice G7 di Monaco del 1992, per finanziare interventi di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari dei PECO e dei paesi della CSI. Nel 1993 il G7 propose alla BERS di gestire, con apposito fondo fiduciario, i contributi dei paesi. Hanno aderito all'iniziativa la Commissione Europea e 14 paesi, per un ammontare complessivo di contributi pari a 193 milioni di ECU (poco meno di 400 miliardi di lire). Altri 52 milioni di ECU sono in corso di negoziazione. Oltre a progetti in Bulgaria, Lituania e Russia, è in preparazione un progetto d'intervento per la centrale di Chernobyl, che rientra nel piano di azione per l'Ucraina concordato dal G7 a Napoli nel 1994.

L'Italia ha aderito al NSA nel marzo del 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi di lire, e si è impegnata nel 1995 a contribuire con altri 24 milioni di \$ per la centrale di Chernobyl. Parte del suddetto stanziamento è comunque condizionato all'effettiva partecipazione degli altri paesi donatori, secondo le quote stabilite al vertice di Napoli.

Sempre a valere sui fondi della Legge n. 212/92 è stato possibile contribuire ad altre due iniziative multilaterali: Il "**Polish Business Advisory Service (PBAS)**" ed il "**Russia Small Business Fund (RSBF)**"

Il PBAS è nato nel 1991 dalla collaborazione tra la BERS, l'IFC ed il governo polacco per fornire adeguati servizi di consulenza tecnica e finanziaria alle PMI. Detto servizio ha ricevuto contributi per circa 13 milioni di \$ da numerosi paesi europei, dagli USA e dal Giappone. L'Italia ha contribuito con un primo versamento di 1 miliardo di lire nel 1993 e con un secondo di 200.000 \$ nel 1995. Le operazioni del PBAS sono cessate il 30 giugno 1996, in linea con il programma quinquennale originariamente previsto.

Il RSBF è stato istituito nel 1993 presso la BERS su iniziativa del G7 per fornire assistenza finanziaria e manageriale alle PMI in Russia. Il fondo è alimentato per metà dalle risorse di capitale ordinario della banca e per metà da contributi dei singoli paesi donatori. Attraverso i suoi due programmi pilota, il RSBF ha erogato quasi 1000 prestiti a piccole imprese ed ha effettuato diversi investimenti azionari in vari settori dell'economia locale. L'Italia si è impegnata a contribuire al fondo con un contributo di circa 8 milioni di ECU (16 miliardi di lire).

In sede di concertazione interministeriale è stato inoltre deciso di assegnare al Ministero del Tesoro un ulteriore stanziamento di circa 47 miliardi di lire, a valere sui fondi della Legge n. 212/92, per le seguenti finalità di massima:

- creazione di un "trust fund" presso la Fondazione Europea per la Formazione, che ha sede a Torino, dell'ordine di 1,5 MECU (circa 3 miliardi di lire);
- rifinanziamento del "trust fund" presso la Banca Mondiale istituito per fornire consulenza ai governi dei PECO che si propongono di incrementare gli investimenti esteri diretti;
- concessione di un contributo al fondo fiduciario dell'UNDCP per la lotta al traffico di stupefacenti nei PECO (6 miliardi);
- finanziamento per 15 milioni di \$ del piano di ricostruzione della Bosnia-Erzegovina, attraverso la creazione di un apposito "trust fund" presso la BERS secondo le intese intervenute nell'ambito della Conferenza dei paesi donatori della B.E. dell'aprile 1996.

b)-Interventi nel quadro dell'Iniziativa Centro-Europea .

Nel quadro dell'attività di collaborazione con i PECO prevista dall'articolo 1 della legge n. 212/92, viene attribuita priorità agli interventi individuati nell'ambito dell'Iniziativa Esagonale, ora Iniziativa Centro-Europea (I.N.C.E.).

Tali priorità, facendo riferimento ai gruppi di lavoro dell'Iniziativa stessa, interessano diversi settori che spaziano dall'agricoltura all'ambiente, dalla cultura all'energia, dalla piccola e media impresa alla tecnologia ed alla scienza, dai trasporti al turismo fino alla protezione civile ed alle telecomunicazioni.

Per ognuno dei predetti settori, i Gruppi di lavoro hanno finalizzato e finalizzeranno progetti a valenza interregionale per più paesi membri dell'Iniziativa mentre gli interventi relativi a detti progetti potranno essere finanziati sia in via multilaterale sia in via bilaterale.

Tra gli interventi in via multilaterale già identificati vanno menzionate la precitata costituzione del "trust fund" presso la BERS e la creazione, presso la stessa banca, di un Segretariato I.N.C.E. con il compito di gestire la realizzazione dei progetti proposti dall'Iniziativa. Per i dettagli sui progetti approvati si rimanda a quanto già riferito al punto a) della presente relazione.

Altri due progetti sono stati sottoposti all'attenzione del Ministero degli Esteri nell'ambito delle sue competenze. Entrambi sono in fase di approvazione per un ammontare complessivo di contributi di circa 1,5 miliardi di lire.

c)-Interventi bilaterali:competenze dei diversi Ministeri nell'attuazione della legge n. 212/92.

Tenuto conto degli indirizzi programmatici dettati dal CIPES e della necessaria attività di coordinamento tra i diversi Ministeri interessati all'attuazione della legge in esame per la parte relativa agli interventi in via

bilaterale, si riassumono qui di seguito le iniziative assunte e quelle previste dai dicasteri interessati.

1. Ministero del Commercio con l'Estero.

La delibera del CIPES del 23.4.92 ha assegnato al Mincomes 30 miliardi di lire per la concessione di contributi ad imprese che avessero presentato progetti di collaborazione con i PECO.

A seguito della definizione formale della procedura preliminare per la concessione di detti contributi, sono stati presentati al dicastero in esame 373 istanze, per una richiesta di finanziamenti complessiva di circa 500 miliardi di lire. Dopo un primo controllo dei requisiti di legittimità, sono stati giudicati ammissibili 117 progetti e di questi 77 considerati prioritari, anche per non polverizzare eccessivamente il sostegno finanziario destinato ai paesi interessati. La ripartizione dei contributi concessi è stata la seguente per ogni singolo paese dell'area:

<u>PAESE</u>	<u>NR. PROGETTI</u>	<u>TOTALE CONTRIBUTI</u>
-Albania -	5	1.829 milioni di lire
-Bielorussia -	1	108
-Bulgaria -	3	314
-Lituania -	1	525
-Polonia -	11	6.287
-Rep. Ceca -	4	1.298 milioni di lire
-Moldavia -	1	588
-Slovacchia -	2	267
-Romania -	12	2.645
-Russia -	13	5.502

-Slovenia -	3	766
-Ucraina -	4	1.885
-Ungheria -	14	7.012
-PECO (progetti regionali)	3	965

Dal 1993 ad oggi sono state disposte 40 revoche sui contributi sopra concessi. Tali revoche sono state dettate da insufficiente copertura finanziaria delle imprese per la parte eccedente il contributo ministeriale (30 casi); dal mancato assenso dei governi locali (6 casi); dalla variazione delle condizioni esterne che avevano portato alla presentazione dei progetti nella versione originaria (3 casi); dalla inammissibilità delle spese (1 caso).

I restanti 36 progetti sono ancora in fase di realizzazione o all'esame del Ministero per la liquidazione del contributo.

Il Ministero per il Commercio con l'Estero si accinge ad avviare la seconda fase di applicazione della Legge n. 212/92 grazie alle nuove disponibilità finanziarie ad esso assegnate, pari a 31,5 miliardi di lire.

Con il D.M. del 15 maggio 1996, il predetto Ministero, anche al fine di ovviare agli inconvenienti riscontrati nella prima fase di applicazione della legge, ha introdotto due condizioni essenziali per l'ammissibilità delle domande di contributo: la presenza di un piano di copertura finanziaria certa dei costi previsti e di una valutazione tecnico-economica da parte di uno degli Enti individuati con Decreto del Ministro degli Affari Esteri n. 069-P/4921 del 4.3.1993.

Le proposte presentate saranno valutate secondo criteri di priorità e con una scala di preferenza che privilegia le iniziative da realizzare in Albania e nei

paesi della ex-Jugoslavia e quelle aventi ad oggetto l'integrazione interregionale.

2.-Ministero dell'Interno.

La delibera del CIPES del 1992 ha assegnato al Ministero dell'Interno 32 miliardi di lire per curare gli interventi di propria competenza. A tale dotazione finanziaria si sono aggiunti ulteriori 15,5 miliardi di lire a seguito della ripartizione degli stanziamenti relativi al quadriennio 1993-1996.

Nei primi anni di applicazione della legge il predetto dicastero ha rivolto principalmente la sua attività di assistenza all'Albania. Per l'ammodernamento delle forze di polizia di questo paese sono stati infatti stanziati fondi per 15 miliardi di lire. E' in particolare in fase di ultimazione l'assistenza tecnica relativa alla costruzione di un articolato apparato di telecomunicazione per il collegamento delle strutture centrali del Ministero dell'Ordine pubblico con i centri periferici del paese. L'intervento comprende anche la fornitura e la messa in opera di apparecchiature per ponti radio.

Altri stanziamenti sono stati impegnati per un progetto di informatizzazione relativo alla costituzione di una rete telematica di "intelligence" per la lotta al traffico di droga ("teledrug") riguardante i paesi della c.d. "rotta balcanica" (Albania, Bulgaria, Ungheria, ex-Cecoslovacchia, Slovenia, Croazia, Polonia e Romania). Sono inoltre in corso i negoziati per l'ammissione alla rete suddetta anche delle Repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania), alle quali potrebbe essere estesa anche un'apposita attività di formazione degli addetti al settore.

Di recente, alcuni paesi dell'area hanno manifestato un concreto interesse alla formazione degli operatori di pubblica sicurezza degli enti locali. Le competenti Autorità romene hanno già avanzato un'esplicita richiesta al

riguardo ed è già stato impostato un programma di collaborazione che, se ritenuto opportuno, potrebbe essere esteso anche ad altre realtà nazionali.

3-Ministero degli Affari Esteri.

La legge n. 212/92 ha devoluto al Ministero degli Esteri, oltre al compito di coordinare le iniziative avviate a favore dei PECO dagli altri dicasteri, sia in sede multilaterale che bilaterale, anche quello di approvare progetti di collaborazione promossi da enti senza fini di lucro e da O.N.G. (art. 3, comma 1 e 2).

Sulla base del disposto dell'art. 4,(1) della legge e tenuto conto della delibera CIPES del 23 aprile 1992, che aveva approvato i programmi-paese presentati, il Ministero degli Esteri ha inizialmente avviato contatti con nove paesi (Federazione Russa,Ucraina,Polonia,Cecoslovacchia -poi divisa nelle repubbliche Ceca e Slovacca- Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovenia), riservandosi di includere in futuro anche i restanti paesi della ex-Jugoslavia, le tre repubbliche baltiche e le altre Repubbliche europee della ex-Unione Sovietica.

Dopo la conclusione degli accordi di cooperazione bilaterale con le Autorità dei paesi sopra citati, sono state fatte pervenire al Ministero degli Esteri circa 600 richieste di contributo per un totale complessivo di 700 miliardi, a fronte di uno stanziamento allora disponibile di 260 miliardi.

Il Ministero ha quindi provveduto, così come prescrive la legge, ad identificare gli Enti cui affidare i progetti per la valutazione tecnico-economica degli stessi sulla base di diversi criteri di scelta: provata esperienza nelle materie oggetto delle iniziative di collaborazione, grado di affidabilità e riservatezza, conoscenza approfondita delle realtà socio-economiche e strutturali dei paesi interessati nonché loro estraneità ad ogni attività connessa con l'esecuzione delle iniziative proposte.

La selezione ha consentito così di individuare i seguenti Enti ed Istituzioni:

- 1)-POLITECNICO DI TORINO
- 2)-UNIVERSITA' CATTOLICA DI MILANO
- 3)-UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA
- 4)-ISTITUTO NAVALE DI NAPOLI
- 5)-UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI
- 6)-NUCLEO DI VALUTAZIONE DEL MINISTERO DEL BILANCIO
- 7)-UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE - FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA - POLICLINICO UNIVERSITARIO "A. GEMELLI"
- 8)-FIDIMI Consulting S.p.a.

Il suddetto elenco è stato sottoposto, a norma dell'art. 4, comma 3, della Legge 212/92, al parere delle competenti Commissioni per gli Affari Esteri di Camera e Senato, che hanno risposto fornendo il rispettivo assenso. Si è infine richiesto al Consiglio di Stato di esprimere un parere sugli schemi di convenzione ed all'U.T.E. di congruire i compensi per le varie prestazioni.

Nel frattempo, per far fronte alle sopravvenute emergenze in Somalia ed in Mozambico, il governo decise di destinare, con il D.L. n. 223 del 13 luglio 1993, 199 miliardi di lire stanziati per il primo ciclo di applicazione delle legge n. 212/92 al finanziamento dei costi delle nostre missioni nei due paesi africani. Tale storno finanziario ha costretto il Ministero a rivedere obiettivi e metodi per dar corpo alla collaborazione con i PECO, prevista dalla legge stessa.

E' stato pertanto deciso di riavviare la concertazione ministeriale per una più efficiente linea d'azione sia sul piano multilaterale, che gode di tempi d'attuazione più rapidi, sia su quello bilaterale. Da parte sua, il Ministero degli Esteri ha provveduto a ricontattare le Autorità dei paesi interessati per una riproposizione dei progetti, fornendo precise indicazioni a cui uniformarsi e commisurando gli interventi alle decurtate risorse finanziarie ora disponibili.

Sono stati così presentati dai paesi in questione 167 progetti. Di questi, 66 riguardano iniziative di cooperazione scientifica tra Università e Centri di ricerca italiani e organismi simili dei PECO nei settori della ricerca pura ed applicata, con particolare attenzione ad argomenti di notevole interesse pubblico (medicina preventiva, cura dei tumori, decontaminazione ambientale, etc.). Numerosi sono anche i progetti presentati nel settore della formazione professionale (47) rivolta soprattutto alla preparazione di nuove leve imprenditoriali nella piccola e media industria e nei servizi. Un buon numero di iniziative riguardano inoltre l'assistenza tecnica (14), la modernizzazione delle strutture turistiche (11), la cooperazione culturale (11), il restauro urbano (6), soprattutto nella Repubblica Ceca ed in Russia, e l'economia sociale (4). Di notevole rilevanza e suscettibili di ulteriori collaborazioni in futuro sono infine gli otto progetti presentati in materia di protezione dell'ambiente.

Si elenca qui di seguito il numero complessivo di progetti presentati da ogni singolo paese dell'area interessata con l'indicazione dei principali settori d'intervento:

- Rep. Ceca: nr. 62 (soprattutto cooperazione scientifica e formazione)
- Slovacchia: 21 (soprattutto cooperazione scientifica e formazione)
- Ungheria: 20 (formazione, cooperazione culturale, scientifica e tecnica)
- Romania: 14 (quasi esclusivamente formazione professionale)
- Ucraina: 13 (assistenza tecnica, formazione e protezione ambientale)
- Russia: 13 (cooperazione scientifica e restauro urbano)
- Slovenia: 11 (equamente suddivisi nei vari settori)
- Polonia: 6 (cooperazione scientifica e formazione professionale)
- Bulgaria: 5 (protezione ambientale)
- In.C.E.: 2 (formazione professionale e assistenza tecnica)

A fronte di uno stanziamento complessivo disponibile di 58 miliardi di lire (successivamente cresciuto a 83,5 miliardi con la ripartizione dei fondi del quadriennio 1993-1996), il costo totale dei progetti sottoposti al Ministero ha raggiunto la cifra di circa 193 miliardi di lire.

Effettuato un primo esame di legittimità, 115 progetti sono stati giudicati conformi alla legge per un totale prevedibile di contributi (posto un tetto massimo per ogni progetto del 70% del costo complessivo) pari a circa 45,5 miliardi di lire.

A seguito della firma delle apposite convenzioni, i suddetti progetti sono stati affidati a quattro enti di valutazione secondo la seguente ripartizione che ha tenuto conto della competenza specifica dell'ente valutatore:

- FIDIMI Consulting SpA - 46 progetti;
- Nucleo di Valutazione del Ministero del Bilancio - 34 progetti;
- Politecnico di Torino - 23 progetti;
- Università Cattolica di Roma - 12 progetti.

La FIDIMI ed il Nucleo del Ministero del Bilancio hanno concluso le loro valutazioni, approvando 48 progetti e respingendone 32.

Sulla base di detti risultati sono in corso di formalizzazione i primi decreti di concessione del contributo per un importo di spesa previsto pari a circa 14,5 miliardi di lire (si allega un breve resoconto dei progetti finora approvati).

5.-Conclusioni.

L'Italia, conscia dell'importanza del processo di transizione in atto nei PECO, aveva voluto con la legge 212/92, dotarsi di uno strumento di

collaborazione tecnica bilaterale adeguato alla rilevanza del processo in atto nei paesi dell' est europeo.

Successive decisioni del Parlamento hanno poi notevolmente ridotto le capacità di intervento rispetto ai programmi originariamente impostati, rendendo necessaria una ristrutturazione degli strumenti, una riqualificazione ed un ridimensionamento degli obiettivi, una riconsiderazione dell'azione da condurre.

L'applicazione della Legge ha inevitabilmente subito ritardi ma, sulla base delle linee direttrici concordate congiuntamente dai quattro Ministeri interessati, si è nuovamente passati alla fase operativa precedentemente delineata, grazie anche agli interventi del Legislatore che ha consentito il differimento dei termini previsti per l'utilizzo degli stanziamenti residui.

Oltre ai nove paesi già indicati, la sua applicazione è stata estesa ad altre realtà nazionali come le tre Repubbliche baltiche, la Croazia, la Repubblica Federativa di Jugoslavia, la F.Y.R.O.M., la Bosnia-Erzegovina e le tre Repubbliche caucasiche della ex-Unione Sovietica - Georgia, Armenia ed Azerbaijan.

Con le competenti Autorità dei suddetti paesi sono stati in particolare identificati una serie di settori prioritari verso cui orientare le iniziative promosse da enti italiani senza fini di lucro in collaborazione con simili entità del paese interessato, così come previsto dall'articolo 3, della legge in esame.

Sulla base delle suddette priorità, delle specifiche situazioni socio-economiche dei paesi richiedenti e degli elementi acquisiti dai progetti finora presentati dalle competenti Autorità locali, si è andato delineando un quadro sufficientemente organico entro cui il Ministero degli Esteri ritiene possibile impostare, di concerto con le altre Amministrazioni interessate, le prossime decisioni operative.

Tale quadro muove dal presupposto che un primo gruppo di PECO si trova in una fase avanzata del processo di transizione verso l'economia di mercato e che pertanto gli strumenti d'intervento richiesti a valere sulla legge 212/92 dovrebbero mirare principalmente a favorire la cooperazione inter-universitaria (tecnologica, scientifica e culturale), la formazione manageriale, con particolare riferimento al settore delle PMI, e l'assistenza tecnica in quei settori dell'economia e della società ove le ricadute possano favorire la creazione e/o il consolidamento di fruttuose relazioni con la realtà socio-economica italiana.

E' questo il caso della Repubblica Ceca, della Polonia, dell'Ungheria e della Slovenia, che vedranno pertanto privilegiati quei progetti coerenti al quadro organico di sviluppo del paese sopra delineato.

Per un secondo gruppo di paesi, il processo di transizione presenta al contrario difficoltà e pause di riflessione dettate soprattutto dall'elevato costo sociale conseguente all'adozione di riforme strutturali e dalle esigenze di contenimento della protesta sociale entro limiti accettabili. Per tali paesi, che comprendono in particolare la Federazione Russa, la Romania, l'Ucraina, la Bulgaria e la Slovacchia, si ritiene opportuno concentrare l'impegno finanziario previsto dalla legge 212/92 su progetti concernenti la formazione dei quadri intermedi, sia pubblici che privati, il processo di privatizzazione, l'internazionalizzazione dell'economia locale, la modernizzazione di settori economici importanti, quali il settore bancario, l'agricoltura ed il turismo, senza infine trascurare la collaborazione scientifica e culturale, se strumentale alla creazione di rapporti duraturi a livello bilaterale.

Per l'Ucraina, ed in parte anche per la Bulgaria, saranno privilegiati altresì i programmi di collaborazione tecnica intesi alla riconversione dell'industria bellica e nucleare, al recupero ambientale ed al risparmio energetico.

Per quanto riguarda i Paesi baltici e la F.Y.R.O.M., la legge in esame appare come un'utile strumento d'intervento capace di moltiplicare i suoi effetti oltre la semplice realizzazione dell'iniziativa oggetto del contributo ministeriale. Le modeste dimensioni della realtà socio-economica di tali paesi rendono infatti possibile l'amplificazione di interventi finanziari che, seppure contenuti, avrebbero benefici effetti sul piano delle relazioni bilaterali.

Di estremo interesse appare infine l'applicazione della legge nelle repubbliche ex-jugoslave interessate dal recente conflitto bosniaco. A tal fine non si potrà peraltro prescindere dalle indicazioni che proverranno dalle competenti sedi multilaterali, già attivamente impegnate in Bosnia e Croazia, dalle specifiche richieste dei beneficiari e dai tradizionali interessi economici e culturali del nostro paese nell'area interessata (va ricordato che l'Italia è rapidamente tornata ad essere il principale fornitore di molti paesi della ex-Jugoslavia, la cui ripresa economica costituisce conseguentemente per noi un obiettivo di prioritaria rilevanza).

In tale contesto, come già riferito in altra parte della presente relazione, è stata raggiunta un'intesa tra il Ministero degli Esteri ed il Ministero del Tesoro per la parziale utilizzazione degli stanziamenti a disposizione di quest'ultimo Dicastero per la creazione di appositi "fondi fiduciari" presso la BERS e la Banca Mondiale, con i quali poter finanziare iniziative di assistenza tecnica per la ricostruzione della Bosnia.

Nel caso della Croazia, così come in parte per la Slovenia, potranno inoltre essere considerate prioritarie anche le iniziative di interesse della minoranza italiana residente in Istria ed in Dalmazia, con specifico riferimento ai settori della formazione e della modernizzazione dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato.

Sono infine in corso negoziati con le competenti Autorità della Repubblica Federale di Jugoslavia per la possibile applicazione della legge 212/92 anche a questo paese.



* * *

ALLEGATI

1. Tabella del commercio estero dei PECO verso l'Italia : anno 1995.
2. Grafico sulle esportazioni italiane verso i PECO e la CSI : anno 1995 .
3. Tabella e grafico sulla quota delle esportazioni italiane per aree di destinazione .
4. Elenco dei progetti ammessi al contributo del MAE (al 15.7.96).

* * *

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

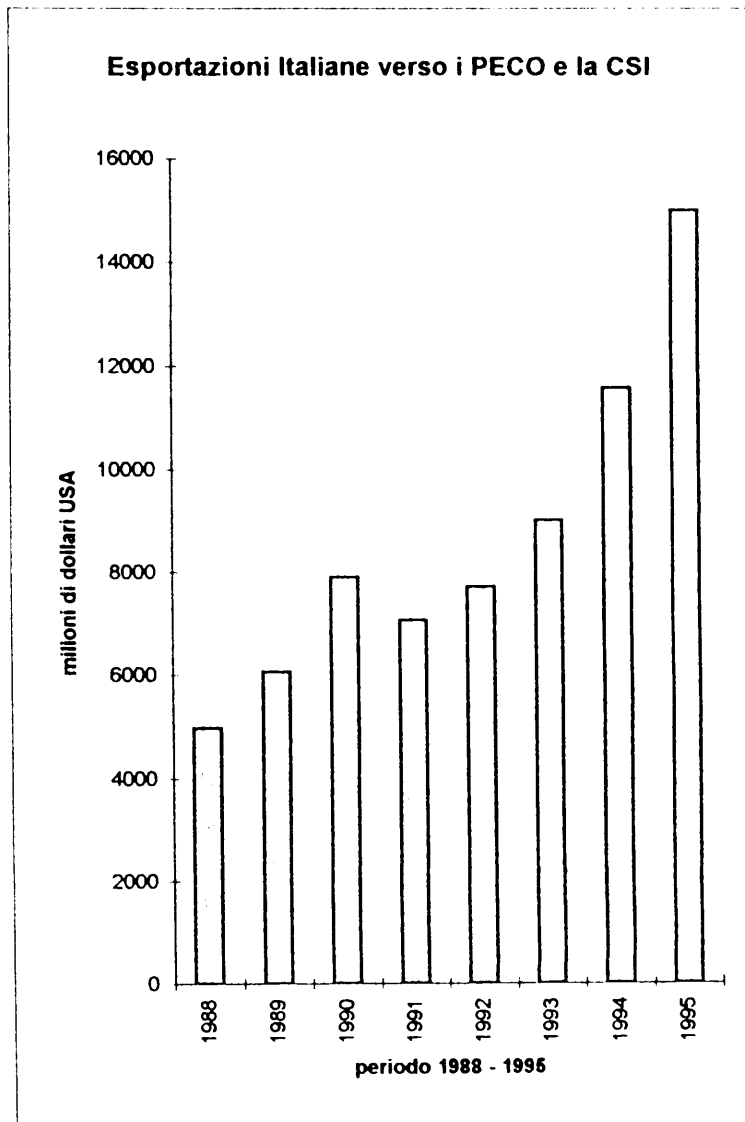
COMMERCIO ESTERO DEI PECO VERSO L'ITALIA AL 31/12/95 (MILIONI DI LIT)

PAESE	IMPORT	EXPORT	SALDO ITALIA	QUOTA MERC
RUSSIA	4.673.426,00	8.643.054,00	-3.969.628,00	5,18
POLONIA	4.095.186,00	1.999.319,00	2.095.867,00	9,82
SLOVENIA	3.131.285,00	1.903.872,00	1.227.413,00	20,94
CROAZIA	2.728.939,00	1.582.453,00	1.146.486,00	20,56
UNGHERIA	2.304.308,00	2.071.083,00	233.225,00	6,91
REP. CECA	2.163.050,00	1.335.609,00	827.441,00	7,51
ROMANIA	2.090.297,00	2.232.078,00	-141.781,00	16,35
SLOVACCHIA	833.039,00	906.147,00	-73.108,00	5,71
BULGARIA	692.767,00	822.403,00	-129.636,00	7,56
UCRAINA	571.162,00	1.300.647,00	-729.485,00	1,83
MACEDONIA	556.510,00	357.101,00	199.409,00	20,24
ALBANIA	509.619,00	188.704,00	320.915,00	
LITUANIA	156.582,00	124.128,00	32.454,00	2,51
BIELORUSSIA	140.282,00	135.820,00	4.462,00	1,07
ESTONIA	89.807,00	31.017,00	58.790,00	1,23
LETTONIA	88.444,00	43.256,00	45.188,00	2,98
SERBIA-MONTE NEGRO	43.930,00	52.878,00	-8.948,00	9,93
BOSNIA	43.910,00	26.566,00	17.344,00	3,56
MOLDAVIA	39.547,00	46.378,00	-6.831,00	1,70
GEORGIA	23.138,00	12.621,00	10.517,00	3,22
AZERBAIGIAN	21.735,00	32.331,00	-10.596,00	0,92
ARMENIA	8.503,00	1.857,00	6.646,00	1,30
=====	=====	=====	=====	=====
Totale:	25.005.466,00	23.849.322,00	1.156.144,00	

QUOTA PECO SU COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA - 6,65%
DATI ISTAT

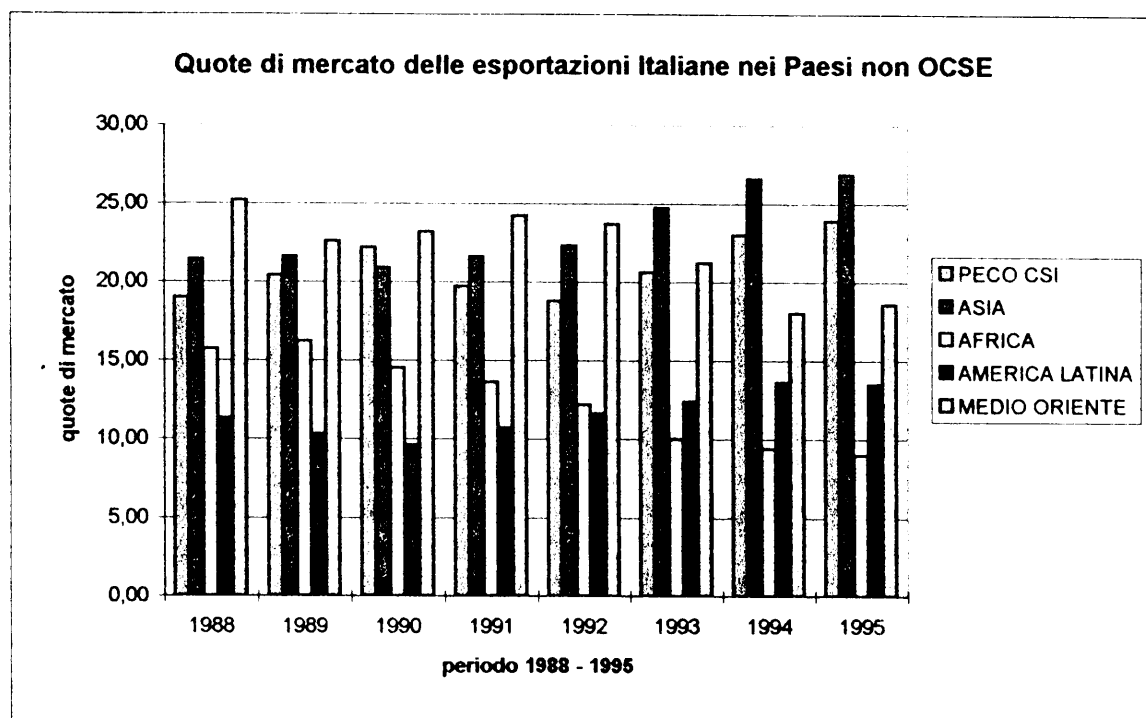
ESPORTAZIONI ITALIANE VERSO I PECO E LA CSI (1988 - 1995)
(Valori in milioni di dollari USA)

1988	4957
1989	6049
1990	7892
1991	7050
1992	7689
1993	9000
1994	11570
1995	15000



QUOTE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE PER AREE DI DESTINAZIONE
(ESCLUSO PAESI OCSE)

	PECO CSI	ASIA	AFRICA	AMERICA LATINA	MEDIO ORIENTE
1988	19,00	21,40	15,70	11,30	25,20
1989	20,40	21,60	16,20	10,30	22,60
1990	22,20	20,90	14,50	9,60	23,20
1991	19,70	21,60	13,60	10,70	24,20
1992	18,80	22,30	12,20	11,60	23,70
1993	20,60	24,70	10,00	12,40	21,20
1994	23,00	26,60	9,40	13,60	18,00
1995	23,90	26,90	9,00	13,50	18,60



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGGE N. 212/92 - PROGETTI AMMESSI AL CONTRIBUTO DEL M.A.E. AL 15.7.96

PAESE	NR.	TITOLO	ENTE ITAL.	ENTE LOCALE	CONTRIBUTO
BULGARIA	1	ANALISI RETE IDRICA DI SOFIA	OIKOS - SIENA	MUNICIPALITA' DI SOFIA	581.231.000
	5	PROGRAMMA DI FORMAZIONE SULLA RACCOLTA E L'USO DELL'INFORMAZIONE SOCIALE SUI RISCHI AMBIENTALI.	CENTRO RICERCA E DOCUMENTAZIONE (CE.R.FE) - ROMA	DIP.STUDI SVILUPPO GLOBALE E REGIONALE IST.SOCIOLOGI	259.000.000
IN.C.E.	157	CREAZIONE DI UN NETWORK INFORMATIVO TRA LE CAMERE DI COMMERCIO DELL'IN.C.E. PER LO SVILUPPO DI SCAMBI E INVESTIMENTI.	UNIONCAMERE	CAMERE COMMERCIO PAESI IN.C.E.	
	166	CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI INTERNAZIONALI DEI PAESI IN.C.E.	FONDAZIONE DI RICERCHE E STUDI INTERNAZ. FIRENZE	INCE	637.127.000
REP. CECA	23	PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DI MEDICINA PREVENTIVA.	UNIVERSITA' PAVIA DIP.MEDICINA PREVENTIVA	UNIVERSITA' DI CARLO - PRAGA	56.776.000
	25	PUBBLICAZIONE DELL'OPUSCOLO "LE IMPRESE IMPORTANTI DELLA REPUBBLICA CECA" IN LINGUA ITALIANA	INFORMEST - GORIZIA	M.B. INFORMATION - NIS CR - PRAGA	56.624.000
	36	METODI PER LA RIGENERAZIONE DI AGGLOMERATI URBANI.	LEGAMBIENTE CAMPANIA- NAPOLI	FACOLTA' DI COSTRUZIONI DI PRAGA	151.244.000
	40	STUDIO DELLA TERRA MEDIANTE VARIAZIONI GEOMAGNETICHE	IST.NAZ.DI GEOFISICA - ROMA	IST.GEOFISICO ACCADEMIA SCIENZE REP. CECA	99.000.000
	56	MECCANISMO FUNZIONE TEMPORALE DI SORGENTE RICAVATI DA FORME D'ONDA REGISTRATE SU SCALA LOCALE ASSOCIATI A SORGENTE SISMICA	UNIVERSITA' TRIESTE IST.GEOFISICA	ACCADEMIA DELLE SCIENZE - PRAGA	83.300.000
	57	RICERCA TEORICA SPERIMENTALE SULLA MICROSTRUTTURA DEI CAMPI CASUALI NELLE FERROELETTICITA' DISORDINATE. APPLICAZIONI POSSIBILI.	UNIVERSITA' PAVIA-D IP. GEOFISICA	IST. FISICA ACCADEMIA DELLE SCIENZE - PRAGA	22.900.000

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGGE N. 212/92 - PROGETTI AMMESSI AL CONTRIBUTO DEL M.A.E. AL 15.7.96

PAESE	NR.	TITOLO	ENTE ITAL.	ENTE LOCALE	CONTRIBUTO
REP. CECA	59	ISTRUZIONI METODICHE ANALISI CHIMICHE DELL'ACQUA DI LAGHI ACIDIFICATI. ASSIS.ZA TECNICA.	CNR-IST.ITALIANO DI IDROBIOLOGIA-VERBA NIA PALLANZA	IST.IDROBIOLOGICO ACCADEMIA DELLE SCIENZE PRAGA	24.732.000
	67	STUDIO DEI MOVIMENTI DELLE FALDE SOTTERRANEE ED IMPATTO CONTAMINANTE SULLE STRUTTURE IDROGEOLOGICHE.	UNIVERSITA'PADOVA DIP. GEOLOGIA	CHARLES UNIVERSITY DI PRAGA	200.000.000
	68	PROGETTAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DI UN VIVAIO DI PIANTE FORESTALI IN VASO MICORIZZATE CON TRASFERIMENTO DI BREVETTI ECC	CCS AOSTA SRL	SKOLKARE STREDISKO JOHANKA (IMPRESA)	89.600.000
	70	CORSO INTENSIVO SU: MANAGEMENT PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE	FONDAZIONE ROBERTO RUFFILLI - FORLI'	DANUBIA ADRIA COMMITTEE	217.000.000
	71	MONITORAGGIO SISMOLOGICO DELLA CENTRALE IDROELETTRICA DI DLOUHE' STRANE. STUDI DELLA SICUREZZA DEL SITO	ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA - ROMA	ISTITUTO DI FISICA UNIVERSITA' DI BRNO	369.500.000
ROMANIA	73	VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA DELL' AMBIENTE E DELLA POPOLAZIONE DERIVANTE DA IMPIANTI DI FERTILIZZANTI.	UNIVERSITA' LECCE-DIPARTIMENTO DI SCIENZE MATERIALI	IST.D'IGIENE SANITA'PUBBLICA- BUCAREST	28.220.000
	74	STRATEGIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE NELLA REGIONE DI PLOIESTI-PRAHOVA	AF FORUM - ROMA	FONDAZIONE EURODEC - PLOIESTI	210.700.000
	75	SVILUPPO DELL'ATTIVITA' ASSOCIATIVA DELLA ASSOCIAZIONE DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI DEI JUDET DI ROMANIA (APCJ)	OSSERVATORIO INTERREGIONALE SULLA COOP.NE SVILUPPO	ASSOC.NE PRESIDENTI DEI CONSIGLI JUDETENI - SIBIU	98.000.000
	76	PREPARAZIONE MANAGERIALE E DI MARKETING AI GIOVANI	CONSORZIO CREMONA EXPORT	FONDAZIONE AZIONE CIVICA DI BUCAREST	81.881.000

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGGE N. 212/92 - PROGETTI AMMESSI AL CONTRIBUTO DEL M.A.E. AL 15.7.96

PAESE	NR.	TITOLO	ENTE ITAL.	ENTE LOCALE	CONTRIBUTO
		MANAGERS DELLE SOCIETA' MISTE ITALO - RUMENE			
	77	EFFICIENZA E QUALITA' DEI SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE IN ROMANIA PROSPETTIVE E PROPOSTE	UNIVERSITA' L. BOCCO NI MILANO SCUOLA DI DIR. NE AZIEN. LE	ASOCIATIA PROF. SI PATRONALA A GOSPODARIEI COMUNALE	175.700.000
	79	ASSISTENZA TECNICA E FORMAZIONE PROFESSIONALE ALLE AZIENDE DELLA REGIONE DI MARAMURES	CONSORZIO PROGETTO LAZIO 92	CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI MARAMURES	388.000.000
	80	ASSISTENZA TECNICA E FORMAZIONE PROFESSIONALE ALLE AZIENDE DELLE REGIONI DI CARAS - SEVERIN	CONSORZIO PROGETTO LAZIO 92	CAMERA DI COMMERCIO CARAS-SEVERIN	388.000.000
	83	GESTIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE RUMENO: BIODIVERSITA', BIOTOPI PROTETTI-CARTOGRAFIA.	UNIVERSITA' CAMERINO DIPART. TO BOTANICA ED ECOLOGIA.	IST. DI RICERCHE ED ASSESTAMENTI FORESTALI BUCAREST	100.000.000
	149	RICERCA SULLE NECESSITA' DI FORMAZIONE E PROGRAMMI PER MANAGERS DI LIVELLO MEDIO IN ROMANIA	SCIENTER (CENTRO RICERCHE SERVIZI AVANZATI PER FORMAZ)	CODECS SA BUCAREST	1.153.035.000
RUSSIA	85	PROGETTO NEBBIA	TECNAGRO	CENTRAL AEROLOGICAL OBSERVATORY DI MOSCA	838.824.000
	88	RICERCHE GEOARCHEOLOGICHE SULLE CITTA' MEDIOEVALI RUSSE	FONDAZ. CARLO LERICI, IST. POLITECNICO, MILANO	MUSEO DI STATO DELL'ERMITAGE	1.103.080.000
	155	ELABORAZIONE E VALORIZZAZIONE DI ATTUALI BIOPREPARATI ALTAMENTE EFFICACI PER AFFEZIONI IMPORTANTI DI ANIMALI D'INTERESSE ZOOTECN.	ISTIT. ZOOFILATTICO SPERIMENTALE LOMBARDIA-EMILIA	ISTIT. PAN-RUSSO RICERCA SCIENTIFICA DIFESA ANIMALI	596.400.000
SLOVACCHIA	116	MARKERS IMMUNOLOGICI NELLA PATOGENESI DELLA	UNIV. MILANO E FAC. DI MEDICINA	IST. BIOCHIMICA ANIM. E DIPART. TO	93.000.000

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGGE N. 212/92 - PROGETTI AMMESSI AL CONTRIBUTO DEL M.A.E. AL 15.7.96

PAESE	NR.	TITOLO	ENTE ITAL.	ENTE LOCALE	CONTRIBUTO
		LEUCOSI ENZOOTICA. MIGLIORAMENTO DELLA DIAGNOSI AI FINI DELLA MALATTIA.	VETER.A IST.MICROB.IMMUN	ANATOMIA DI KOSICE	
	124	ANALISI E STRATEGIE PER LO SVILUPPO DELLA TRANSIZIONE VERSO L'ECONOMIA DI MERCATO DELLA SLOVACCHIA CENTRALE.ANALOGIE CON L'ITALIA.	FONDAZIONE CENSIS	UNIVERSITA'MATEJ BEL DI BANSKA BYSTRICA	214.130.000
SLOVENIA	137	RICERCA PER LA CREAZIONE DI RETI DI PICCOLE IMPRESE IN AREE PASSIVE DELLA SLOVENIA.	DIPARTIMENTO SCIENZE ECONOMICHE DELL'UNIV. DI UDINE	MINISTERO SCIENZA E TECNOLOGIA SLOVACCO	112.700.000
	140	RICERCHE SPELEOLOGICHE PER LA PROTEZIONE E SALVAGUARDIA DELLE GROTTE DI SKOCJANSKE	IST.DI GEOLOGIA E PALEONTOLOGIA DELL'UNIV. DI TRIESTE	ISTITUTO PER LE RICERCHE CARSIICHE DI POSTUMIA	49.000.000
	146	FORMAZIONE DI ASSISTENTI MANAGER ESPERTI IN COMMERCIO ESTERO E PRIVATIZZAZIONE	IST.INTER.NLE PER PROGRESSO DELLA P.A.NELL'EST EUROPEO	PROFING FINANCA DRUZBA	308.728.000
UCRAINA	90	AZIONE PER LA QUALITA' NELLA GESTIONE DEI PROGETTI	MONDIMPRESA SOCIETA'CONSORTILE PER AZIONI	AG.ZIA PER LA COOP.E GLI INVESTIMENTI INTERN.LI KIEV	770.000.000
	91	PROGETTO FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MANAGERS PER LO SVILUPPO DELLE AZIENDE AGRICOLE NELL'AREA RURALE DI CHERKASSY.	CESAR-CENTRO PER LO SVILUPPO AGRICOLA E RURALE-ASSISI	ECONOMIC MANAG.TRAINING CENTER-CHERKASSY	658.850.000
	92	STUDIO DI FATTIBILITA' DELLE POSSIBILITA' DI SVILUPPO DI UN'IMPRESA AGRICOLA MULTIPROFILO	CENTRO ESTERO DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL VENETO	FART SRL-MINISTERO AGRICOLTURA	79.541.000
	93	PROGRAMMA DI FORMAZIONE PER RESPONSABILI DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE	FORMAPER AG.SPEC.DELLE CAM.E COMM.O IND.E AGRIC.DI MI	KYEV ECONOMIC INSTITUTE OF MANAGEMENT (ECOMAN)	188.020.000
	95	COOPERAZIONE NEL SETTORE DELLA CULTURA	TEATRO COMUNALE - MAGGIO MUSICALE	NAZIONAL PHILARMONIA - KIEV	131.250.000

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGGE N. 212/92 - PROGETTI AMMESSI AL CONTRIBUTO DEL M.A.E. AL 15.7.96 *

PAESE	NR.	TITOLO	ENTE ITAL.	ENTE LOCALE	CONTRIBUTO
		MUSICALE	FIorentINO		
	153	CREAZIONE DI CENTRI REGIONALI PER LO SVILUPPO DELLE PMI	CENTRO ESTERO CAMERE DI COMMERCIO DEL VENETO	MINISTERO DELL'ECONOMIA	450.240.000
	154	FORMAZIONE DI OPERATORI IN CAMPO AMBIENTALE	AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA-MODENA	COMUNE DI KIEV	134.890.000
	161	FORMAZIONE DI ESPERTI BANCARI NEL SETTORE DELLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.	FONDAZIONE GIORDANO DELL'AMORE	BANCA CENTRALE UCRAINA	154.000.000
	162	PROGETTO PILOTA. PUNTO NUOVA IMPRESA (PNI) A KIEV.	FORMAPER	BUSINESS DEVELOPMENT AGENCY DI KIEV.	192.010.000
UNGHERIA	101	FORPROMOS-PROGETTO DI FORMAZIONE E PROMOZIONE DEGLI SCAMBI ITALIA-UNGHERIA	CONSORZIO PIEMONTESE DI FORMAZIONE PER IL COMM. ESTE	SOCIETA' UNGH. PER LA PROM. DEGLI INV. (ITD HUNGARY)	346.150.000
	102	RIVALUTAZIONE PER PROFESSORI UNGHERESI RUSSO A PROFESSORI DI ITALIANO. CORSO INTEGRATIVO UNIV.STRANIERI PERUGIA	UNIVERSITA' PER GLI STRANIERI PERUGIA	MINISTERO CULTURA E PUBBLICA ISTRUZIONE	574.770.000
	103	CORSO DI SVILUPPO MANAGERIALE PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE ITALO-UNGHERESI	COFIMP- CONSORZIO PER LA FORM. E LO SVIL. DELLE PMI	FONDAZIONE POLITECHNIKUM	399.672.000
	104	COOPERAZIONE ITALO-UNGHERESE NELLA FORMAZIONE SU PRODUZIONE, VENDITA, INTEGRAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA	AZIENDA AGRARIA SPERIMENTALE "VITTORIO TADINI"	ASSOC.NAZIONAZ.DEI PRODUTTORI AGRIC.UNGHERESI MOSZ	577.080.000
	105	FORMAZIONE BASI ISTITUZIONALI MIRANTI ALLA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE. COLLEGAMENTO TECHNOLOGY TRANSFER	ASTER-AGENZIA SVILUPPO TECNOLOGICO EMILIA ROMAGNA	FONDAZIONE PROGRESS	128.632.000
	114	LE NUOVE PROFESSIONI PER I GIOVANI	ACCADEMIA FARNESE	MIN. DEL LAVORO, DIR. FORMAZ.	169.540.000

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGGE N. 212/92 - PROGETTI AMMESSI AL CONTRIBUTO DEL M.A.E. AL 15.7.96

PAESE	NR.	TITOLO	ENTE ITAL.	ENTE LOCALE	CONTRIBUTO
-----	---	-----	-----	-----	-----
		UNGHERESI		PROFESSIONALE	
=====	===	=====	=====	=====	=====
Totale:					13.742.077.000